

# IL CARMELO e le MISSIONI

RIVISTA MISSIONARIA MENSILE

## *Missionari inviati speciali nel mondo*

Spedizione in abbonamento postale, Art. 2, comma 20/C, Legge 662/96 - DCI Umbria - 2/00

ANNO CV - 9/10 - Novembre/Dicembre - 2006



EDIZIONI OCD



# Natale in Terra Santa

di Francesco Vitale

Come si è preparata Gerusalemme al Natale? Come è stata vissuta la Notte Santa? Padre Abdo Mikhael, carmelitano scalzo, missionario libanese in Terra Santa, ci ha raccontato due eventi di questo ultimo mese.

L'8 Dicembre ad Haifa è stato l'inizio del **centenario della presenza delle suore Carmelitane di Firenze**. Le suore hanno celebrato infatti i loro 100 anni di presenza e di servizio in questo Paese, che è appunto iniziato nel 1907. Ad Haifa hanno una scuola per i bambini

che viene frequentata da circa 1200 alunni, dalla prima alla dodicesima classe; inoltre offrono un valido aiuto presso il Santuario di "Stella Maris".

In occasione di questo centenario in Terra Santa, sono stati invitati i tre vescovi dei tre riti: **S.E. Mons.**



*S.E. Mons. Giacinto Marcuzzo, vicario patriarcale di rito latino a Nazareth, celebra la Santa Messa con Monsignor Shaccour e con Monsignor Paul Sayyah*

**Giacinto Marcuzzo**, vicario patriarcale di rito latino a Nazareth, che ha presieduto la Santa Messa; **Mons. Shaccour**, vescovo greco melchita; **Mons. Paul Sayyah**, vescovo maronita. Erano inoltre presenti molti sacerdoti, suore e fedeli. Dopo la celebrazione eucaristica, c'è stato lo scambio degli auguri ed è seguita una cena per tutti i religiosi e i vescovi. *“Noi siamo una sola Chiesa – ha detto padre Abdo – e perciò il dialogo c'è sempre ed è sempre necessario: era molto bello e ci faceva piacere vedere i tre vescovi uniti durante questo evento”.*

Un altro momento suggestivo è stata sicuramente la celebrazione della Santa Messa nella Notte di Natale a Betlemme, un luogo molto particolare e privilegiato per accogliere la nascita di Gesù. Il Patriarca **Sua Beatitudine Michel Sabbah** nella sua omelia ha insistito sulla necessità e sull'importanza della Pace, sul dialogo tra le religioni e soprattutto ha invitato tutti a impegnarsi nel loro piccolo a promuovere e a farsi portatori della pace. *“C'è sempre bisogno di Pace – ha continuato padre Abdo – e noi desideriamo impegnarci nella nostra missione pastorale nel dialogo sia con gli arabi, sia con gli ebrei. Qui, nella nostra comunità di Gerusalemme non abbiamo molte possibilità ma nella parrocchia o nel Santuario “Stella Maris”, c'è la possibilità di esser sempre testimoni davanti a tutti dell'amore di Cristo nella sua terra”.*

Padre Abdo Mikhael ha poi concluso rivolgendo a tutti i nostri lettori il suo semplice ma non meno importante augurio per il nuovo anno: *“Auguro a tutti Pace!!! La gioia di Gesù Cristo possa essere sempre nel cuore di tutti e viverla sempre!”.*





# Incontrare il dolore, incontrare l'amore

di Francesco Vitale

## Che cos'è l'Amore?

Questa domanda ha riempito il pensiero e la vita di decine di generazioni e di milioni di uomini e di donne nella storia del mondo. L'Amore è una pulsione, un istinto, un sentimento, ma anche un orizzonte, un ideale, uno stato dell'anima, una condizione del corpo e della mente e un dono della Grazia.



Nella foto da sinistra: **Roberto Milone**, Vicedirettore di RaiDue, **Padre Roberto Fornara**, Superiore del Centro Interprovinciale OCD, e **Alessandro Meluzzi**, autore di "Eros Agape. Un'unica forma d'amore".

L'amore è emozione, ma anche ragione; è pensiero, ma anche realtà tangibile; è introspezione interiore, ma anche incontro fecondo; è estasi ed abbandono, ma anche sacrificio e rinuncia. L'irriducibile e misteriosa pluralità del fenomeno "amore" ci trascina verso un incontro con l'altro, che non può non precludere all'incontro con l'Altro, prospettiva di Senso e fonte di Unità e Totalità.

Sono questi gli ingredienti dell'ultimo libro di Alessandro Meluzzi, *ErosAgape. Un'unica forma d'amore*, Edizioni OCD, Roma Morena 2006, che è stato presentato lo scorso 13 dicembre, presso la Libreria degli Scalzi di Roma. Sono intervenuti **Padre Roberto Fornara**, Superiore del Centro Interprovinciale dei Carmelitani Scalzi, il **dott. Roberto Milone**, Vicedirettore di Rai Due, e ovviamente l'Autore del Libro.

**Tutti noi sentiamo il bisogno e il desiderio di amare ed essere amati!** Ma forse bisogna anche fermarci e sostare, sostare nel silenzio della nostra anima e del nostro cuore.

Il riferimento all'Enciclica di Papa Benedetto XVI è inevitabile: Deus Caritas Est: "Dio è Amore - ci dice san Giovanni nella sua prima lettera - chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui". Con queste parole ci rendiamo conto come per ogni cristiano sia fondamentale oltre che necessario amare ed essere amato; attraverso l'Amore in qualche modo ogni uomo e ogni donna può entrare in contatto e dialogare, comunicare con il suo Creatore. "Un libro dedicato a chi ha la passione per la vita e la pazienza di saper attendere, stupirsi, cercare": sono le parole che possiamo leggere nella prefazione scritta da Padre Roberto Fornara. Con questo libro, Meluzzi lancia un input a tutti i lettori (anche quelli più giovani), che si trovano a percorrere la meravigliosa strada della vita, affinché possano non solo percepire ma vivere l'Eros-Agape, davvero come un'unica forma d'amore.

Abbiamo scelto un estratto dal Capitolo 5 di "ErosAgape", che sottolinea il desiderio di ogni essere umano di incontrare l'amore specialmente nei momenti dolorosi della vita.

Al di là delle ospitate televisive, che impegnano nella mia vita il tempo che può impegnare il gioco del golf o del tennis nella vita della maggioranza dei miei colleghi, il mio lavoro principale è quello di occuparmi di comunità terapeutiche e di comunità di accoglienza per soggetti disabili di vario genere: adolescenti e giovani psicotici, tossicodipendenti, psichiatrici propriamente detti, e così via. Mi occupo di tutte quelle pietre scartate dall'umanità che, espulse dal circuito ordinario della vita, devono trovare uno spazio-tempo in cui dispiegare la propria esistenza, poiché hanno bisogno -come tutti- della creazione complessa di un universo che possa offrire loro dei significati. Nelle comunità di accoglienza, il problema non è mai creato da preoccupazioni come *quanta carriera farò, quanto arricchirò la mia famiglia, quando potrò comprare la prima/seconda/terza casa*. Il problema è: *posso stare al mondo? C'è un diritto di cittadinanza anche per me su questo pianeta? Arriverò vivo a questa sera? Darò ancora testate contro il muro, mi riempirò ancora di eroina?* Domande solo apparentemente distanti dalle nostre. Semplicemente più arcaiche e più primitive. Noi possiamo dare per scontato che siamo qui tranquilli nelle nostre abitazioni o uffici, abbiamo tutti le scarpe, dopo mangeremo e prenderemo la macchina o l'aereo: c'è un ordine formale che esce dal caos destrutturato del brodo primordiale, poiché ci muoviamo su orizzonti un po' più avanzati, considerando acquisite certe cose. E questo è senz'altro positivo, nel momento in cui ci consente di muoverci in una dimensione fatta di tante piccole cose implicite, cui non dobbiamo badare, così da poter pensare ad altro: ai nostri fi-

gli, al nostro lavoro, alle attività che ci stanno a cuore. Ma tale implicitezza diventa severa limitazione se è dimensione ipnotica e routinaria, dove -essendo tutto banale e scontato- agiamo come automi, spesso non guardando più in là del nostro naso. L'essere umano inizia a uscire dalla barbarie proprio nel momento in cui si identifica nei bisogni dell'altro, vi si immedesima, e questo anche e soprattutto quando l'altro è vulnerabile, indifeso, quando l'incontro con l'altro è -nel suo grado estremo- assunzione completa dell'altro come responsabilità: *io mi sento responsabile verso di te, ti accolgo e me ne assumo la responsabilità*. Il 'tu' è anzitutto un mistero: un altro-da-me che rappresenta, per la sua stessa intrinseca esistenza, uno sguardo e un volto che provocano in me emozioni e reazioni. E tanto più si è sollecitati e provocati nel proprio intimo dall'altro, tanto più è palpabile l'alterità e la diversità di questo tu, che appartiene al dominio dell'incomprensibile e dell'indominabile.

...

Se vogliamo accogliere chi ha bisogno, che sia un giovane psicotico, un bambino Down o un matricida, dobbiamo ricordarci che l'accoglienza è una pratica efficace solo quando è dichiarata capacità di far incontrare *non* una forza caritatevole e una debolezza derelitta, ma la capacità di far incontrare due debolezze, la mia con la tua, la mia umanità, fragilità e limitatezza con la tua. Viviamo invece in un mondo in cui ogni cosa è combinata e delegata a un'idea di forza. La forza dell'economia, della tecnologia, della scienza, dell'organizzazione, l'onnipotenza dei mezzi umani: tutto è ispirato a un'idea di forza e di ricerca di forza. Io credo sia difficile fare *agape*, nutrire amore reciproco in uno spirito comunitario partendo dall'elogio della forza. L'elogio della forza non solo ci divide dagli altri, ma ci divide anche dalla parte debole di noi che ritengo essenziale per poter fare acco-



glienza in un modo utile ed efficace. Se vogliamo incontrare il dolore degli altri dobbiamo anzitutto riconciliarci con il dolore che sta dentro di noi. Per poter curare dobbiamo prendere atto del nostro bisogno di essere curati. Per poter accogliere gli altri, dobbiamo prendere atto che noi stessi abbiamo bisogno di essere accolti. Come osserva Benedetto XVI, "questo giusto modo di servire rende l'operatore umile. Egli non assume una posizione di superiorità di fronte all'altro, per quanto misera possa essere sul momento la sua situazione. Cristo ha preso l'ultimo posto nel mondo -la croce- e proprio con questa umiltà radicale ci ha redenti e costantemente ci aiuta. Chi è in condizione di aiutare riconosce che proprio in questo modo viene aiutato anche lui; non è suo merito, né titolo di vanto il fatto di poter aiutare. *Questo compito è grazia*". Se percepiamo noi stessi come persone 'risolte', 'sane', 'buone', 'giuste', siamo già sulla strada sbagliata. Se però partiamo dalla contemplazione della nostra

fragilità e debolezza, della nostra insufficienza, del nostro non bastare a noi stessi, compiamo un primo passo verso l'incontro con il tu. Perché il problema dell'umiltà e della comprensione dell'altro è il problema della contemplazione della propria debolezza interiore. E, in realtà, nessuno di noi è così debole, fragile o solo da non poter aiutare qualcun altro. L'incontro con la fragilità degli altri non è solo una consolazione della nostra, ma diventa energia che misteriosamente si moltiplica e si amplifica. In questo senso, la somma di due debolezze può esser persino una forza.

...

La questione fondamentale del dolore è il misterioso inscindibile nesso che lo salda con la più umana delle condizioni umane, che è la dimensione della libertà. La presenza, l'esistenza del dolore, così come quella del male, è ineludibilmente connaturata alla vita umana. Questo male che genera il dolore, che genera la violenza,

l'ingiustizia, la guerra, che ci fa in qualche modo misurare ogni momento con un senso di frustrazione insopportabile, suscitando in noi ansia, disperazione, paura, noia, crisi di senso, demotivazione. L'esistenza del male e del dolore ci fa supporre che viviamo in un universo totalmente cieco e sordo, disarmonico, e che la nostra coscienza è un accidente maledetto della storia e del tempo del cosmo; e ha forse ragione Pascal quando ci ricorda che l'uomo ha in sé il germe dell'Infinito e della tensione all'Infinito, ma è lacerato dalla percezione della finitezza. Sono, questi, temi centrali se si desidera autenticamente affrontare il senso del dolore, nonché il senso destabilizzante della libertà che tutti percepiamo dinanzi alla dimensione della sofferenza. Quel *Dio, dove sei?* riecheggia incessante nella testa, e la trama che emerge dalle miserie di ogni giorno ci sembra così assurda e inestricabile. Ecco, questa incomprendibilità della geografia del bene e del male è un po' come se ci permettesse di

vedere un ricamo visto non dal diritto, ma solo dal rovescio, come se vedessimo solamente i nodi, una figura mostruosa di cui non riusciamo però a interpretare il disegno. L'incomprensibilità della presenza del male e del dolore che vi si accompagna ci pone dinanzi al significato della libertà, che ci lascia liberi di scegliere ogni momento il nostro passo successivo. Se non ci fosse il male, se non ci fosse il dolore, non saremmo neanche lontanamente paragonabili a quel che siamo. Saremmo ottuse marionette dalle emozioni di plastica che si agitano in un mondo dove al bene corrisponde noiosamente sempre e solo il bene, e al male banalmente sempre e solo il male. Non saremmo liberi di sce-

gliere il bene, non saremmo liberi di scegliere il male. Il male e la sofferenza sono il prezzo che noi paghiamo per la nostra libertà e per l'esistenza di un Soggetto Creatore che ci rende creatori della nostra propria storia.

...

Chi possiede in sé il dono di una libera coscienza non può rinunciare alla capacità di accogliere il mistero nelle sue innumerevoli forme, anche quelle oscure del dolore, della colpa, del male e della loro irragionevolezza, accostandosi a essi per mezzo dell'unico vero correttivo della morte, che è la sua negazione: l'*a-mors*. Poiché la legge dell'amore è l'unica legge possibile grazie alla quale rapportarsi

a tutte le sfide che la diversità ci impone. Un amore difficile, controintuitivo, irragionevole, un amore debole: questa è la stoffa di cui è intessuta l'accoglienza. Se non sappiamo guardare dentro la nostra debolezza, non possiamo capire la debolezza dell'altro. Caffasso non avrebbe potuto fare 53 santi impiccati se non avesse saputo guardare con il candore tipico dei santi nel proprio io bambino e nella propria innocenza. *Innocens*: colui che non nuoce, e che costantemente aspira all'*a-mors*, all'*agape*, alla Vita.

(tratto da "*Incontrare il dolore, incontrare l'amore*", in **Alessandro Meluzzi, ErosAgape. Un'unica forma d'amore**, Edizioni OCD, Roma Morena 2006)



*Nella foto al centro: I tre relatori, **Roberto Milone**, Vicedirettore di Rai Due, **Padre Roberto Fornara**, Superiore del Centro Interprovinciale OCD, e **Alessandro Meluzzi**, l'Autore, con **Padre Massimo Angelelli** (in alto a destra), Direttore delle Edizioni OCD, **Luigia Paoletti** (in basso a destra), responsabile della Libreria degli Scalzi, i collaboratori e gli animatori OCD, che hanno partecipato alla presentazione.*



di Francesco Vitale

## **IL PRIMO SACERDOTE CARMELITANO DI BURKINA FASO**

Le Carmelitane Scalze sono presenti a **Burkina Faso**, Africa Occidentale, dal 1980 con il monastero di Moundasso, diocesi di Dedougou. I Carmelitani Scalzi della Provincia di Aragonia-Valenza vi arrivarono nel 1993. Attualmente formano la Delegazione Provinciale di Burkina e della Costa di Avorio. Nel 1997 aprirono il postulando e il noviziato di Dedougou. Nel 2002 assunsero la responsabilità della parrocchia della Trinità. Con la partecipazione di una infrastruttura animata da un gruppo di laici amici in Spagna hanno sempre svolto una grande azione sociale a favore della popolazione bisognosa. Il 25 del novembre scorso il Carmelo Scalzo in Burkina Faso visse una giornata di gioia e di ringraziamento per la ordinazione sacerdotale del primo sacerdote. Il **P. Eulogio Sawadogo** ricevette il sacramento dell'Ordine per l'imposizione delle mani di Mons. Philippe Quedraogo. La festosa cerimonia ebbe luogo nella chiesa di S. Teresina di Kongoussi, parrocchia del novello sacerdote.

## **QUATTRO SECOLI DI PRESENZA CARMELITANA A TERNI**

Nel 1605 quando nella città di Terni (Umbria - Italia) arrivarono le reliquie di S. Valentino e si procedette alla riedificazione della basilica in suo onore, si pensò di stabilire una comunità religiosa per promuovere la devozione del santo martire. Si arrivò così alla decisione di affidare il santuario alla custodia dei Carmelitani della Congregazione d'Italia. Un personaggio di spicco favorevole fu il sacerdote D. Angelo Tramazzoli, zio della Ven. Madre Eletta di Gesù e amico del Ven. Giovanni di Gesù Maria, il Calagurritano. Con questi precedenti i Carmelitani giunsero il 24 giugno 1606. Il convento fu terminato nel 1609. Nel 1625 fu costruito l'altare del Santo con il finanziamento dell'arciduca Leopoldo d'Austria interessato dal Ven. Domenico di Gesù Maria Ruzola. Su richiesta dei Padri il 5 giugno 1645 Urbano VIII dichiarò S. Valentino, vescovo e martire, patrono della città. Per la soppressione degli Ordini nel 1873 i religio-

si furono costretti ad abbandonare il convento e il santuario di S. Valentino. Però il 7 giugno 1906 i carmelitani tornarono a Terni. Per questo motivo fu celebrato il IV centenario della fondazione e il primo centenario del ritorno dei Carmelitani. A Terni fu anche fondato un monastero di Carmelitane Scalze il 5 febbraio 1618 con la vestizione di 5 novizie. A sua volta questo Carmelo ha dato origine ai monasteri di Vienna e di Graz (Austria). Artefice di questa attività fondazionale fu la carismatica M. Eletta di Gesù, il cui corpo si trova incorrotto nel monastero delle Carmelitane di Praga. Per saperne di più si può consultare [www.carmelitaniroma.it/terni](http://www.carmelitaniroma.it/terni)

## **REP. DEMOCRATICA DEL CONGO: KABILA È IL NUOVO PRESIDENTE**

La Corte Suprema di Giustizia ha dato ragione a **Kabila**, che è il nuovo presidente del Paese. La capitale Kinshasa è restata congelata all'annuncio! Piombata in un silenzio da camposanto! Lubumbashi invece è esplosa in allegria e le manifestazioni si susseguono a sostegno del loro 'beniamino'... Ciò che sembra incredibile, è che non si sono verificati guai a causa di manifestazioni violente da parte dei sostenitori di Bemba. Questi ha dovuto accettare la sconfitta ed ha domandato ai suoi di non scendere in piazza, anche se brogli ce ne sono stati. Questo è un miracolo! In Africa i miracoli sono ancora possibili! Il rivale sconfitto, ha accettato di condurre un'opposizione forte in parlamento, ma nella legalità. Che Dio sia benedetto e ringraziato! Cosa sia passato poi dietro le quinte, a noi non è dato di conoscerlo. Si sussurrano le ipotesi più disparate! Per noi l'importante è che ci sia la pace e la sicurezza per tutti.

## **NUOVI BEATI IN VISTA**

Il 16 dicembre è stato promulgato alla presenza del Papa il decreto del riconoscimento del martirio del **P. Eufrazio del Bambino Gesù (Barredo Fernandez)**, *carmelitano della Provincia di Burgos*, fucilato in



odio alla fede a 37 anni nella cosiddetta “*rivoluzione di ottobre*” del 1934 in Spagna, regione delle Asturie. La data della sua beatificazione sarà comunicata in seguito. Un altro annuncio dello stesso ordine si riferisce al miracolo attribuito alla intercessione della **Ven. Madre Maria Giuseppina (Cataneo) di Gesù Crocifisso (1894 – 1948)**, del Carmelo di Napoli, *Ponti Rossi*. Dopo la consulta dei medici e il parere favorevole della commissione dei teologi il 1 dicembre, tra breve si riunirà la commissione dei cardinali per la approvazione definitiva del miracolo in vista della beatificazione.

## **IL CENTENARIO DI ELISABETTA DELLA TRINITÀ NEL MONDO**

Le celebrazioni relative alla beata raggiungono un livello mondiale. Da **Lubumbashi (Rep. Democratica del Congo)** ci giunge l'informazione delle celebrazioni centenarie. Hanno avuto inizio il **12 novembre**. Nella cappella delle Carmelitane Scalze e davanti a un pubblico numeroso il P. Gavioli, salesiano, ha tenuto la conferenza introduttoria su “*Elisabetta della Trinità, una santa per il nostro tempo*”. Ha inoltre avuto luogo la solenne concelebrazione, presieduta dal Vicario episcopale, in assenza forzata del vescovo. Vi ha preso parte tutta la famiglia carmelitana: il noviziato OCD, le Carmelitane Scalze, le Congregazioni Carmelitane, il Carmelo secolare, gli amici dell'Ordine.

E' stato creato il comitato del centenario e si desidera che la chiusura del centenario si realizzi con una ampia partecipazione della chiesa locale. Per la divulgazione della figura della nostra consorella di Dijon sono stati pubblicati un fascicolo con due fogli del P. Corrado de Meesters, alcuni volantini, stampe...

Ed ecco che cosa ci comunica la **Repubblica Centrafricana**. La comunità di S. Elia, di Bouar, ha inaugurato il centenario l'8 novembre; poi, tre giornate di studio sulla Beata per la comunità carmelitana, per i membri dell'incipiente Carmelo secolare, per un gruppo di gioventù carmelitana, per gli accoliti e per le Suore Oblate di S. Teresina. I religiosi di questa casa di formazione ne sono stati gli animatori, con la proiezione del DVD “*Sabeth*”, lettura di testi, preghiere, commenti. L'ultimo giorno il vescovo di Bouar ha presieduto la concelebrazione conclusiva, pronunciando l'omelia. La radio “*Siriri*” ha affidato alla comunità la preparazione di programmi sui santi del Carmelo. Quest'anno si darà la preferenza alla B. Elisabetta della Trinità e si terranno conferenze pubbliche sul suo messaggio. Inoltre, con la collaborazione di P. Costantino Kabasubavu e Fr. Federico, sono stati preparati dei volantini per la grande diffusione.

A **Buenos Aires, Mendoza e Cordoba di Argentina**, sono stati tenuti dal P. Francesco Saverio Sancho cicli di conferenze organizzate dal Carmelo secolare sulla beata carmelitana. Erano indirizzate all'ampio pubblico di Carmelitani, di sacerdoti, seminaristi e laici.

L' “**Institute of Carmelita Studies**” di **Washington (USA)** ha preparato le relazioni del Rev. P. Daniele Chowning sulla “*B. Elisabetta della Trinità e la spiritualità battesimale*” nel Centro Giovanni Paolo II della capitale federale americana.

La **Conferenza Iberica dei Provinciali** organizza un breve corso su Elisabetta della Trinità *dall'8 al 12 gennaio a Segovia*. Parteciperanno due rappresentanti di ciascuna Provincia OCD e O. Carm, due di ciascuna Provincia spagnola delle Carmelitane Missionarie (CM), delle Carmelitane Missionarie Teresiane (CMT), delle Carmelitane Teresiane di S. Giuseppe, delle Carmelitane di S. Giuseppe (Horta), dell'Istituto secolare “*Notre Dame de Vie*”.

In tema di traduzioni, entriamo in un nuovo campo dove si sta affermando in un crescendo continuo Elisabetta della Trinità. Sempre in relazione con il centenario, la rivista basca “*Karmel*” (n° 255, Marquina 2006) ha pubblicato due articoli sostanziosi sulla sua persona, il suo messaggio e i suoi scritti (pp.52-109), aggiungendo la traduzione di quattro sue poesie in basco.

